

REDAZIONE PRELIMINARE DELLA CARTA ARCHEOLOGICA DEL JEBEL BARKAL

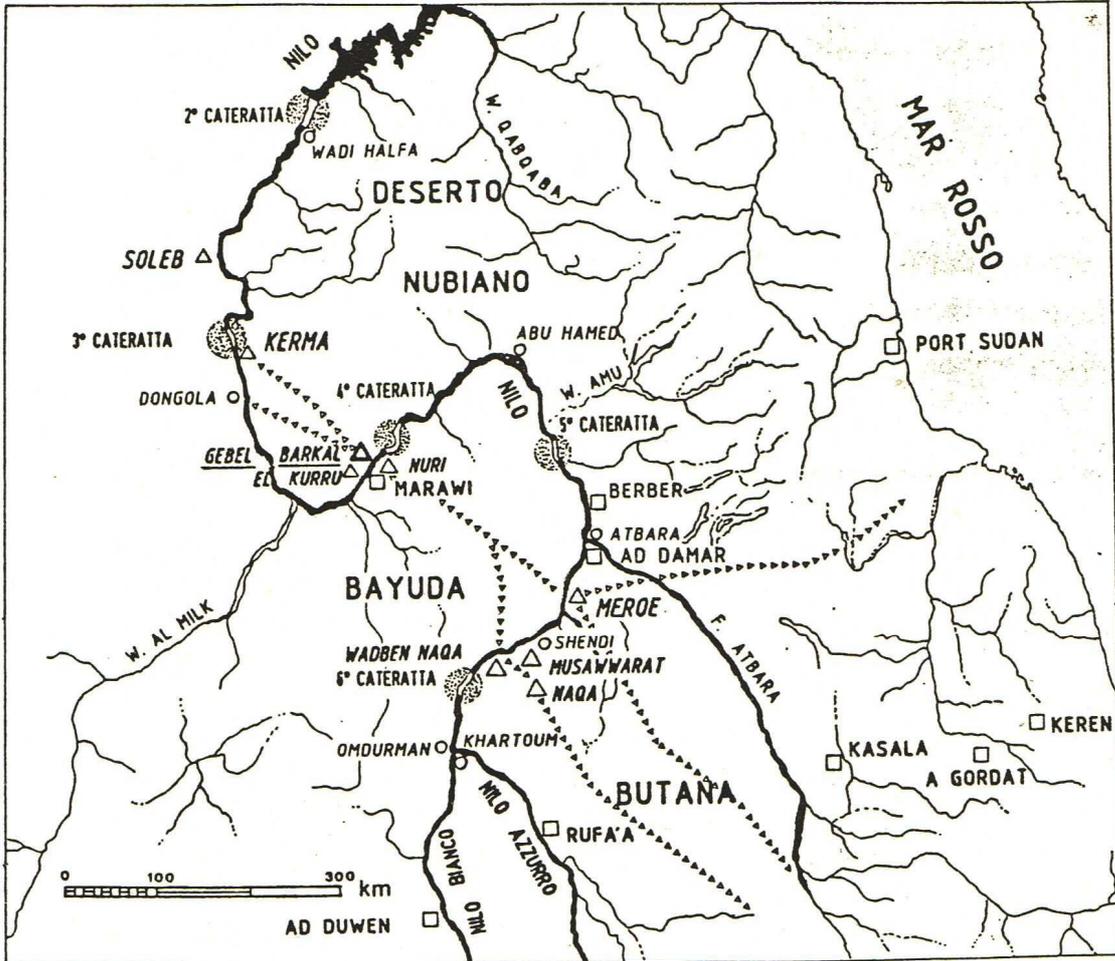
Ezio MITCHELL - Roma

Durante la campagna di attività della Missione Archeologica in Sudan dell'Università di Roma "La Sapienza", diretta dal Prof. A. Roccati, svoltasi tra gennaio e febbraio 1994, è stato avviato un complesso lavoro di rilevamento topografico dell'area archeologica intorno al Jebel Barkal¹, conclusosi (salvo aggiornamenti e ampliamenti che dovessero rendersi necessari nel futuro) con una successiva campagna di rilievo svoltasi nel mese di marzo 1995.

Il Jebel Barkal (Tav. XIV, a) rappresenta l'emergenza più meridionale di una breve catena di promontori rocciosi, più o meno svettanti, caratterizzanti il margine Sud-Occidentale dell'altopiano del deserto Nubiano, tra la regione di Merowe e quella di Nuri, dove la stretta valle in cui scorre il Nilo divide il deserto Nubiano dalla regione desertica della Bayuda, la quale si stende senza soluzione di continuità fino alla regione di Khartoum nel punto di confluenza tra il Nilo bianco e il Nilo azzurro (Fig. 1).

Questo Gebel costituisce la testa meridionale di un versante di crinale tagliato nell'altipiano posto in direzione N-E e formante la sponda del letto dello *Wadi* che si snoda dal margine orientale della città di Karima fino alle alture di Saiyid Leban poste a circa 10 Km. più a Nord e che da queste prende il nome. In questo punto il corso del Nilo piega verso Est e l'altopiano ne costituisce la sponda settentrionale, grosso modo parallela, seguita da una serie di emergenze (Jebel El Mahandad, Jebel Hulla, Jebel Sueigat, Jebel Wad ed Dugga) facenti

¹ Barkal è la denominazione con cui si distingue la formazione rocciosa (Gebel), a quota circa 355 metri s.l.m., che si erge dal pianoro per circa 78 metri, ai limiti di una vasta piattaforma desertica (altopiano), il cui bordo si stende in direzione SW-NE lungo la sponda coltivabile del Nilo, posto tra il centro abitato di Barkal e quello di Karima.



LEGENDA

- | | | | |
|---|-----------------------------------|------|------------------------------------|
| △ | LA ZONA DEL GEBEL BARKAL | ○ | CENTRI ATTUALI DI ANTICA ORIGINE |
| △ | ANTICHI CENTRI E INSEDIAMENTI | ⊙ | CATERATTE DEL NILO |
| □ | CENTRI MODERNI DI ORIGINE RECENTE | ▶▶▶▶ | ANTICHE DIRETTRICI DI COLLEGAMENTO |

Fig. 1. Posizione dell'area indagata nell'ambito del territorio nubiano

La carta archeologica del Jebel Barkal

parte del complesso roccioso denominato Kassinger, il quale termina all'altezza della quarta cateratta del Nilo a circa 15 Km. a Est del Jebel Barkal (Fig. 2).

La realizzazione di una carta aggiornata del sito era stata sollecitata da diverse esigenze: in primo luogo, di poter disporre di un supporto cartografico a scala di lavoro maggiore di quelle disponibili finora nelle pubblicazioni relative all'area del Jebel Barkal ed estesa ai ritrovamenti più recenti²; inoltre, di poter collegare con un'unica maglia di riferimento cartografico i singoli edifici individuati, elencati ed illustrati fin dal secolo scorso da diversi ricercatori e studiosi, con specifici interessi collegati alle esplorazioni od a scavi, e finora inseriti nelle mappe in modo non programmato.

La terza esigenza, ultima, ma non meno importante, sollecitata dagli stessi funzionari del Sudan Antiquities Service, scaturiva da necessità amministrative legate al piano di sviluppo urbanistico della vicina città di Karima, già da diversi anni in progressiva espansione verso l'area archeologica.

Per soddisfare le suddette esigenze è stato quindi avviato un programma di rilevamento topografico strumentale delle emergenze archeologiche distribuite tra la zona circostante le immediate pendici del banco roccioso denominato Jebel Barkal e le propaggini Sud-Occidentali dell'abitato moderno di Karima.

Come consuetudine e tradizione per questo tipo di lavoro e per le generali difficoltà ambientali della zona, il lavoro topografico è stato eseguito con strumenti goniometrici facilmente trasportabili e idonei a realizzare poligonalmente e celerimisure preparatorie alla definitiva e futura stesura di una mappa di dettaglio delle aree archeologiche³.

² Ci si riferisce alla mappa pubblicata in D. Dunham, *The Barkal Temples*, Boston 1970, Plan V, e parimenti a quella pubblicata in T. Kendall, *The Napatan Palace at Gebel Barkal, a First Look at B 1200: Seventh International Conference for Nubian Studies*, Genève 1990, p. 304, ed a quella precedente pubblicata in F. Cailliaud, *Voyage à Méroé*, Paris 1826, vol. I, pls. XLIX, LIX.

³ I rilevamenti strumentali sono stati eseguiti utilizzando nella campagna 1994 un tacheometro-teodolite centesimale automatico Salmoiraghi 4149 A, abbinato ad un distanziometro elettronico Wild modello Beetle B 1400. Per i rilievi della campagna 1995 allo stesso tipo di distanziometro è stato abbinato un teodolite centesimale automatico Aus JENA modello Theo 020 B. Tutti i dati topografici sono stati inseriti in computer per la elaborazione della carta geometrica di base in CAD grafico con Autocad 11 (Licenza n° 900-00065091) della Autodesk Corp. L'origine del rilevamento è stata assegnata al caposaldo geodetico installato sul pianoro del Gebel, formato da una colonnina in tubo di ferro di circa 30 cm. di diametro, riempito di calcestruzzo e fornito di perno centrale in acciaio (molto rovinato).

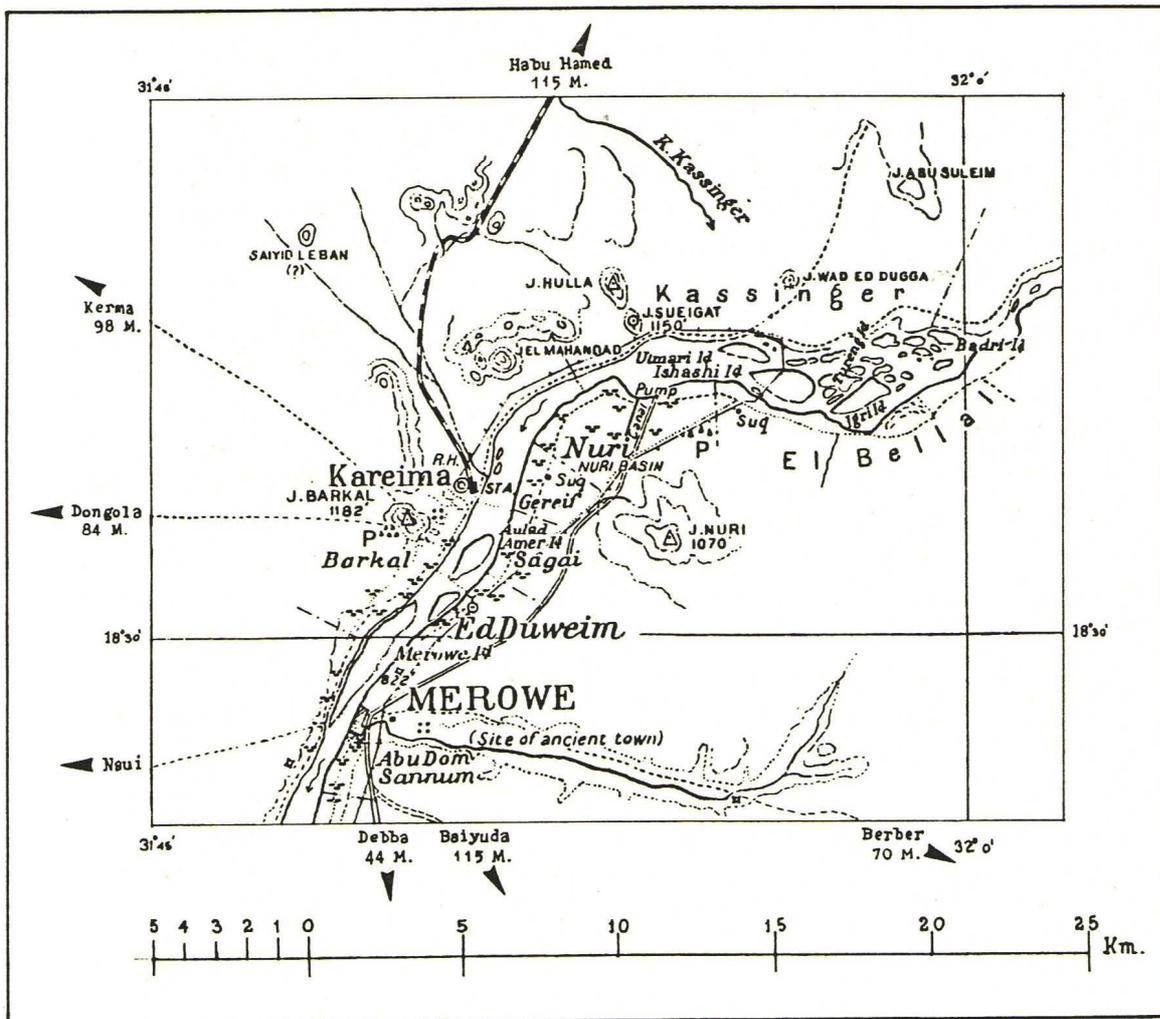


Fig. 2. Mappa generale dell'area montuosa del Jebel Barkal.

La carta archeologica del Jebel Barkal

L'elaborazione cartografica (Fig. 3), pur nei limiti imposti dal tipo di strumenti usati, costituisce un valido ed innovativo strumento di documentazione e di inquadramento topografico dell'area archeologica.

Il sito è soggetto alle variazioni e mutazioni orografiche caratteristiche delle vaste aree di deserto (in gran parte sabbioso e che si estende sugli altopiani vicini) poste al confine con i territori coltivabili di sponda del Nilo.

In questi territori, come noto, ampie porzioni di terreno vengono sepolte, anche per diversi anni, dalla sabbia (spesso per molti metri) a seguito di tempeste eoliche improvvise o cicliche (*ghibli*); altre, viceversa, vengono completamente "spazzate" dai venti, che inaspettatamente mettono in luce resti affioranti dal terreno.

Per questi fenomeni naturali, unitamente alle trasformazioni antropiche verificatesi intorno al Jebel Barkal, alcune segnalazioni archeologiche avvenute nello scorcio dell'ultimo decennio (ed altre ancora risalenti ad osservazioni precedenti) non sono più visibili o per lo meno l'area corrispondente si presenta, in genere, come una collina di sabbia da cui fuoriescono elementi architettonici, pietre, frammenti di mattoni crudi e cotti, materiale ceramico vario.

Eguale oggi non risultano più visibili i complessi messi in luce da vecchi scavi, successivamente ricoperti.

Per queste ragioni una parte delle presenze archeologiche è stata inserita nella mappa deducendone la posizione dalle precedenti cartografie e dal rapporto con le altre strutture vicine ancora visibili (Tav. XIV, b), al fine di elaborare una carta complessiva di distribuzione dei resti archeologici accertati.

Naturalmente sarà possibile nel futuro aggiungere ulteriori osservazioni o rivederne altre, con opportune verifiche dirette sul posto, dopo eventuali e preliminari saggi di accertamento o di nuovo scavo dei resti oggi non più visibili.

Per contro, nell'attuale carta sono state posizionate quelle aree che l'azione del vento ha di recente messo in luce, rivelando la presenza di edifici, ancora non meglio identificati e riconoscibili del tutto, destinati anch'essi ad approfondimenti futuri con nuovi saggi ispettivi e scavi ed alla redazione di documentazioni di dettaglio, onde poter arricchire la definizione della carta archeologica che in questa sede si è ritenuto opportuno redigere allo stato di fatto attuale con la posizione di tutti gli elementi finora accertati e noti, consapevoli della incompletezza dei dati raccolti, ma nella certezza di presentare un quadro aggiornato dell'area come punto di partenza per gli studi di questa località.

E. Mitchell

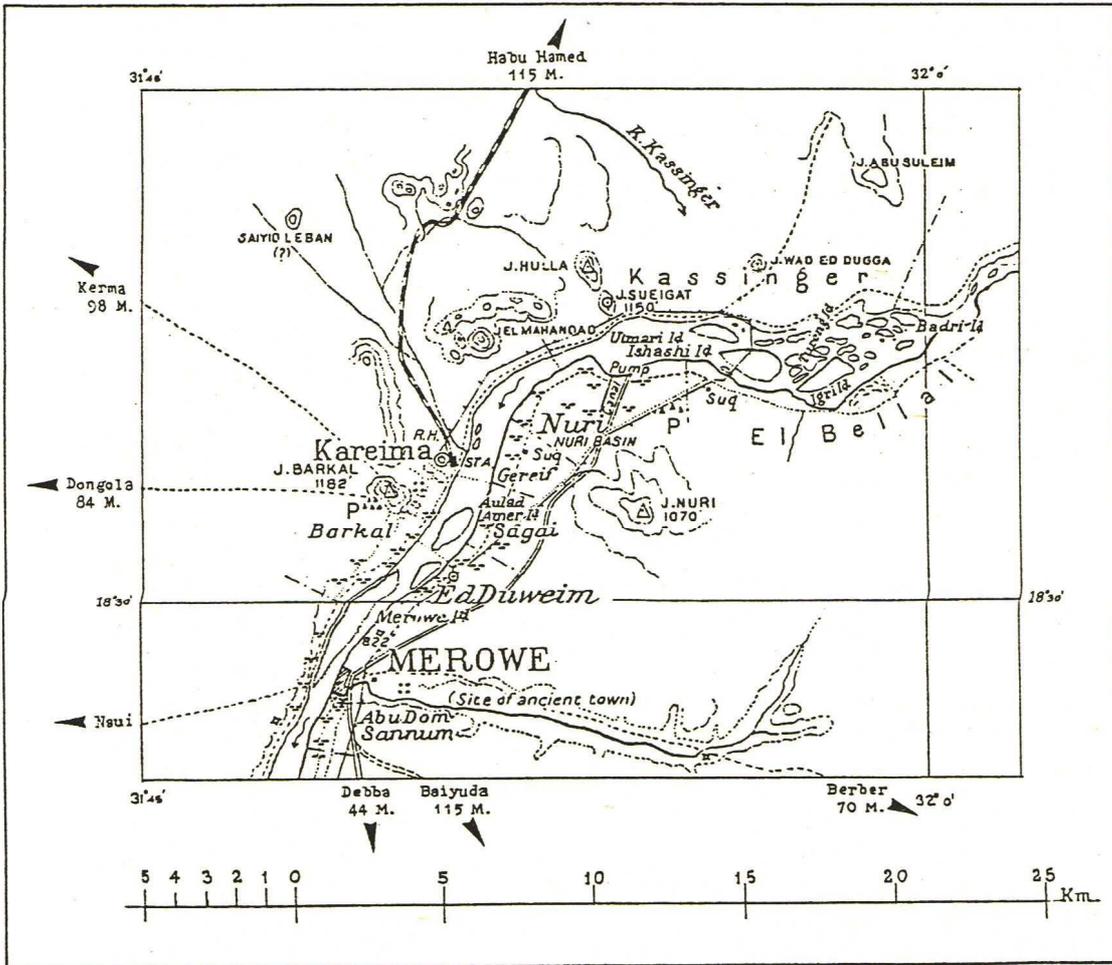


Fig. 3. L'elaborazione cartografica

La carta archeologica del Jebel Barkal

IL RILIEVO TOPOGRAFICO

Sulla base delle premesse fin qui esposte e tenendo conto delle più ampie problematiche presenti nel campo dell'archeologia territoriale e dello studio topografico degli antichi insediamenti, si è attuato un programma di inquadramento cartografico capace di rispondere in modo univoco all'ampia gamma di esigenze presenti. Si è fatto ricorso quindi ad un sistema di riferimento pratico *in loco* legato direttamente ai resti monumentali presenti ed a loro porzioni particolari, piuttosto che a sistemi reticolari artificiali o caposalda di stazione topografica facilmente asportabili o abbattibili⁴.

Sono state costituite quindi due reti di riferimento, sovrapposte e collegate, così composte: la prima da un sistema di triangolazioni e poligonazioni con vertici appoggiati a elementi notevoli e da considerare con maggiore indice di consistenza⁵, quali spigoli o elevati di edifici (sia antichi che moderni), ove possibile; la seconda da stazioni di poligonazione e celerimensura considerate volanti e provvisorie, atte unicamente alla esecuzione delle levate strumentali, non affidabili per la ripetizione né immediata, né futura (salvo quei casi particolari in cui è stato possibile istituire un caposaldo di poligonazione efficace e veramente consistente).

⁴ Come noto, in queste regioni risulta praticamente impossibile materializzare in modo efficace e permanente i vertici di stazionamento degli strumenti sia in esecuzione di poligonazioni che di celerimisure. Il luogo presenta un suolo prevalentemente composto da sabbia del deserto o limo delle sponde del Nilo (con pochissime occasioni di roccia compatta), su cui risulta impossibile garantire la conservazione di manufatti (colonnine, pilastri, picchetti, etc.) di qualsiasi forma e natura senza correre il rischio che possano essere facilmente distrutti o asportati. Non secondario è il rischio di occultamento dovuto agli insabbiamenti, come (in casi eccezionali, ma non per questo meno frequenti) quello dovuto alle improvvise e incontrollate inondazioni o agli straripamenti del Nilo che producono depositi di fango con spessori a volte anche di qualche metro.

⁵ Il termine è di convenienza e per le architetture a cui ci si riferisce va interpretato in modo relativo. La maggior parte, infatti, delle strutture dell'area del Barkal (come, d'altronde, per tutta la regione nubiana) è prevalentemente composta da mattoni crudi, solo in parte connessi a materiali più consistenti (pietre lavorate e mattoni cotti) i quali, pur essendo posti in opera in strato o in rapporto con materiali privi di elevato grado di coesione (sabbia e limo) o con elevato grado di dispersione (mattoni crudi), risultano a loro volta labili e instabili, soprattutto facilmente asportabili a fini di reimpiego edilizio improprio.

E. Mitchell

La registrazione dei dati di campagna è avvenuta con lo scopo di istituire un repertorio di dati numerici, sviluppati poi tradizionalmente in coordinate topografiche ortogonali locali. E' stata così formata una maglia geometrica a struttura quadrangolare principale appoggiata a vertici notevoli (caposaldi geodetici locali, tra cui il citato "monumentino" del Barkal, le guglie di alcuni minareti, antenne, piloni in metallo, etc.) tutti distribuiti nella zona in un raggio medio di circa 1 Km.

L'istituzione di una così fitta rete di vertici di appoggio topografico (complessivamente circa 30) e di stazioni di poligonazione (34 nella campagna '94 e altre 7 in quella del '95) in una area da considerare sostanzialmente poco estesa (meno di tre chilometri quadrati, con relativo infittimento e quindi avvicinamento delle stazioni topografiche) è stata determinata non solo dai presupposti precedentemente esposti, ma anche dal fatto (non trascurabile) che in queste regioni l'insolazione e l'elevata temperatura producono un effetto "evaporazione" che per distanze troppo lunghe riduce notevolmente la precisione nella collimazione ottica in quanto nel cannocchiale viene a formarsi la caratteristica visione tremolante dei soggetti con relativa difficoltà di centramento del soggetto nel reticolo diastimometrico.

Il ricorso a questo doppio sistema concatenato di rilevamento ha permesso già nella esecuzione della seconda campagna il collegamento al lavoro precedente mediante una rete di triangolazioni sui vertici noti e, in assenza di stazioni topografiche a centramento forzato, di potersi ricollegare (pur con nuove stazioni) al lavoro precedente con procedure di intersezione all'indietro applicate per ogni nuova stazione ed eseguite su letture multiple attuando le dovute compensazioni angolari.

Con tale schema progettuale di intervento si è potuta così realizzare una procedura di "sistema informativo aperto" già collaudata e applicata in altre occasioni similari e già teorizzata⁶, ricorrendo alla realizzazione di un "contenitore" di tipo numerico e analitico corrispondente a vertici fondamentali di strutture, ambienti e soggetti archeologici vari, definiti dopo le opportune levate strumentali e le documentazioni grafiche di dettaglio (esistenti od

⁶ Cfr. E. Mitchell - G. Veneri, *Proposta di rilievo modulare per l'Anfiteatro Flavio* (LSA 6), I, 1985, pp. 129-137; E. Mitchell, *Note sul rilievo e sulla documentazione grafica*: C. Morselli - E. Tortorici (a cura di), *Curia, forum Iulium, Forum Transitorium* (LSA 14), I, 1989, pp. 206-208; E. Mitchell, *Modelli informativi grafici automatici per l'archeologia: orientamenti ed esempi*: M. Bernardi (a cura di), *Archeologia del paesaggio*, Firenze 1992, pp. 772-777.

La carta archeologica del Jebel Barkal

eseguite *ex novo*), con cui è stata elaborata la carta topografica generale (o gli stralci di zona) a scala voluta e necessaria.

Questa struttura grafica ed al contempo analitica, composta dai vertici reali corrispondenti a punti notevoli delle strutture archeologiche (tricuspidati a mezzo di coordinatore X, Y, X) e dalla rete di rette ideali di collegamento dei vertici stessi, estese a tutta l'area, è andata a costituire il "contenitore" geometrico di base del "sistema" permettendo la prima redazione cartografica di zona in cui sono stati inseriti i dettagli architettonici e strutturali delle emergenze (nello stato di fatto o dedotti dalle precedenti informazioni grafiche pubblicate o elaborate nei vari anni dai diversi gruppi di studio) e predisponendo l'inserimento di altre informazioni di carattere archeologico e strutturale che dovessero pervenire nel futuro dalla estensione degli scavi o dalla esecuzione di nuove indagini sul territorio già inquadrato nella carta archeologica.

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

E' stata impiantata una rete di circa 800 vertici battuti nel 1994 e circa 600 nel 1995, per un totale di 1400 vertici, determinati con triangolazioni e poligonazioni. L'inquadrimento cartografico ha interessato un'area di forma rettangolare di circa 2x1,5 Km. di lato con al centro l'emergenza del Jebel Barkal.

Il posizionamento per il rilevamento strumentale di vertici ha interessato la zona Nord delle piramidi; quella delle piramidi Sud⁷; l'area dei templi maggiori conosciuti e denominati⁸: B 200, B 300, B 600, B 700, B 800 e 900, B 1200, B 501 e 502; il palazzo B 1500 (Palazzo di Natakamani); l'area a confine con la zona a campi coltivati relativa ai templi B 1300 e B 1400. Inoltre sono state posizionate le nuove scoperte di complessi ancora da scavare a cui si è data la denominazione numerica in successione progressiva e ritenuta libera: B 2400

⁷ Gruppi denominati rispettivamente "North Group" e "South Group" in G.A. Reisner, *The Meroitic Kingdom of Ethiopia*: JEA, 9 (1923), pp. 56-62, pls. XII-XIII.

⁸ E' stata conservata la numerazione già assegnata nel passato inizialmente dal Reisner e successivamente ripresa nella revisione complessiva dell'area archeologica del Jebel Barkal pubblicata in T. Kendall, *The Gebel Barkal Temples 1989-90: A Progress Report of the Work of the Museum of Fine Arts, Boston, Sudan Mission: Seventh International Conference for Nubian Studies*, Genève 1990.

(zona posta in prossimità del palazzo B 1500 e ai limiti con la strada attuale che collega il centro urbano di Karima con quello del villaggio di Barkal); B 2500 (zona scoperta nell'ampia piazza nel centro urbano di Karima nel settore Sud-Ovest della città), poco distante dal limite che divide la zona urbanizzata dalla zona archeologica.

Oltre al lavoro di rilievo topografico delle presenze archeologiche è stato effettuato un tracciamento di confine determinato ai vertici con colonnine di cemento eseguite e gettate in posto, destinate a delimitare la zona di rispetto archeologico ed allargata a contenere l'area dei templi B 1300 e B 1400, esclusi in una precedente carta dei vincoli redatta (presumibilmente intorno al 1950) dallo stesso dipartimento sudanese competente per la conservazione delle antichità (Board of Antiquities and Museums). Il posizionamento di vertici notevoli ha interessato anche alcune aree di presenze già riportate e segnalate in pianta dal Kendall⁹, quali quelle denominate B 1800, B 1900, B 2000, B 2100 e B 2300; nonché precisazioni sulla dimensione del B 2200¹⁰; e il posizionamento di un'altra nuova area di affioramento di resti archeologici (frammenti architettonici e blocchi di calcare) anch'esso denominato in progressione B 2600 antistante l'area attualmente occupata dall'edificio moderno del Museo.

Non è stato materialmente possibile verticizzare alcuna parte di altre strutture già segnalate precedentemente nella pianta del Kendall e indicate con le sigle B 100, B 750, e B 100, B 1100, B 1700 in quanto allo stato attuale non risultano più visibili o riconoscibili sotto le dune sabbiose formatesi nelle aree relative, fatta eccezione per alcuni resti murari in mattoni crudi (molto mal conservati) probabilmente pertinenti alla parte settentrionale del complesso B 100, ma non riconoscibili con esattezza (Tav. XV, a).

REPERTORIO DEI PRINCIPALI MONUMENTI E DEI RESTI ARCHEOLOGICI RAPPRESENTATI NELLA CARTA

In questa sede non si è proceduto ad una nuova schedatura delle presenze in quanto sono da ritenersi sufficientemente ampie le descrizioni già pubblicate

⁹ Cfr. Kendall, *The Gebel Barkal*, fig. 1, p. 304.

¹⁰ Nella planimetria citata il B 2200 è segnalato come un'area circolare di circa m. 10 di diametro. Sul posto si è potuta riscontrare la presenza di un basamento o di una vasca (?) di forma ellittica, affiorante dal suolo sabbioso, senza poter notare ulteriori elementi.

La carta archeologica del Jebel Barkal

dal Reisner¹¹ e le successive precisazioni del Kendall¹², ma piuttosto si è ritenuto opportuno, al fine di facilitare l'uso della carta, fornire una breve e sintetica descrizione dei ritrovamenti indicati nella stessa, facendo riferimento alla numerazione convenzionale a cui si è accennato precedentemente.

PIRAMIDI

La numerazione è la stessa riportata dal Reisner¹³.

a Gruppo di piramidi Nord

- 1 Principe (nome sconosciuto)
- 2 Re (nome sconosciuto)
- 3 Regina (nome sconosciuto)
- 4 Regina (probabile figlia della Regina Naldamak)
- 5 Principe (nome sconosciuto)
- 6 Regina Naldamak
- 7 Re (nome sconosciuto)
- 8 Regina (nome sconosciuto)

b Gruppo di piramidi Sud

- 9 Re (nome sconosciuto)
- 10 Regina (? - nome sconosciuto)
- 11 Re (nome sconosciuto)
- 12 Re (nome sconosciuto)
- 13, 14, 15, 17 non definite (gruppo di piccole piramidi vicine alla Piramide 11)
- 16 Piramide isolata a Est (nome sconosciuto)
- 18, 19 definite come gruppo Est dal Reisner, attribuibili a un Re e una Regina (nomi sconosciuti)
- 20, 21, 23, 25 gruppo di piccole piramidi dislocate a Nord della Piramide 11 allineate in direzione Ovest-Est (nomi sconosciuti)

¹¹ G.A. Reisner, *The Barkal Temples in 1916*: JEA, 4 (1917), pp. 213-227; Id.: JEA, 5 (1918), pp. 99-112; Id.: JEA, 6 (1920), pp. 247-264.

¹² Kendall, *The Gebel Barkal*, pp. 9-29; Id.: *Seventh International Conference for Nubian Studies*, pp. 302-313.

¹³ Per il confronto della numerazione del Reisner con quelle riportate da altri studiosi (soprattutto il Lepsius) cfr. B. Porter, *Topographical Bibliography of Ancient Egyptian Hieroglyphic Texts, Reliefs and Paintings* (Nubia VII) (*The Deserts and Outside Egypt*), 1951, pp. 203-223.

E. Mitchell

22, 24, 26 gruppo di piramidi dislocate sul lato Sud-Est della Piramide
11 (nomi sconosciuti)

TEMPLI

- B 200 Piccolo Tempio di *Amûn* in parte scavato nella roccia
B 300 Tempio maggiore di *Amûn* in parte scavato nella roccia
B 350 Cosiddetto pinnacolo (roccia a picco sulla estremità Sud del Gebel, recante iscrizioni)
B 500 Grande tempio di *Amûn*. Complesso costituito dal tempio di Ramesse III e Piankhi, ricostruito da Natakamani (Kheperkarê) con accesso monumetale (B 551)
B 600 Cappella meroitica o piccolo tempio con scalinata, in parte addossato alla roccia, ricostruito sui resti di un piccolo tempio di Thutmosi IV
B 700 Tempio di Atlanersa e Senkamanisken
B 750 Resti non riconoscibili
B 800 Tempio attribuito a Kashta o Piankhi, ricostruito da Amtalqa (?) e in periodo meroitico
B 900 Tempio (probabilmente) attribuibile a Piankhi, ricostruito da Harsiotef (?) e in periodo meroitico
B 1000 Resti di un tempio completamente distrutto
B 1100 Resti di un tempio o complesso completamente distrutto
B 1200 Palazzo napateo, nella cui parte occidentale esterna dovrebbe collocarsi l'area da cui provengono le statue di leoni trasferite al British Museum nel 1828 da Lord Prudhoe, la cui posizione originaria è stata ricostruita dal Kendall sulla base dei disegni del Cailliaud¹⁴
B 1300, B 1400 Resti di un piccolo tempio o sacello ed un tempio maggiore in posizione quasi ortogonale al primo, in un'area comprendente anche un settore di scavo pertinente strutture di unità abitative, presso i limiti meridionali della delimitazione della zona archeologica, ai confini con le aree coltivate
B 1500 Palazzo di Natakamani, i cui scavi sono curati dall'Università di Roma "La Sapienza", e di cui è in corso il restauro conservativo¹⁵

¹⁴ Cailliaud, *Voyage à Méroé*, pls. XLIX, LIX.

¹⁵ S. Donadoni, *Preliminary Report: Excavations of the University of Rome at "Natakamani Palace", Jebel Barkal: "Kush"*, 16 (1989), pp. 101-115.

La carta archeologica del Jebel Barkal

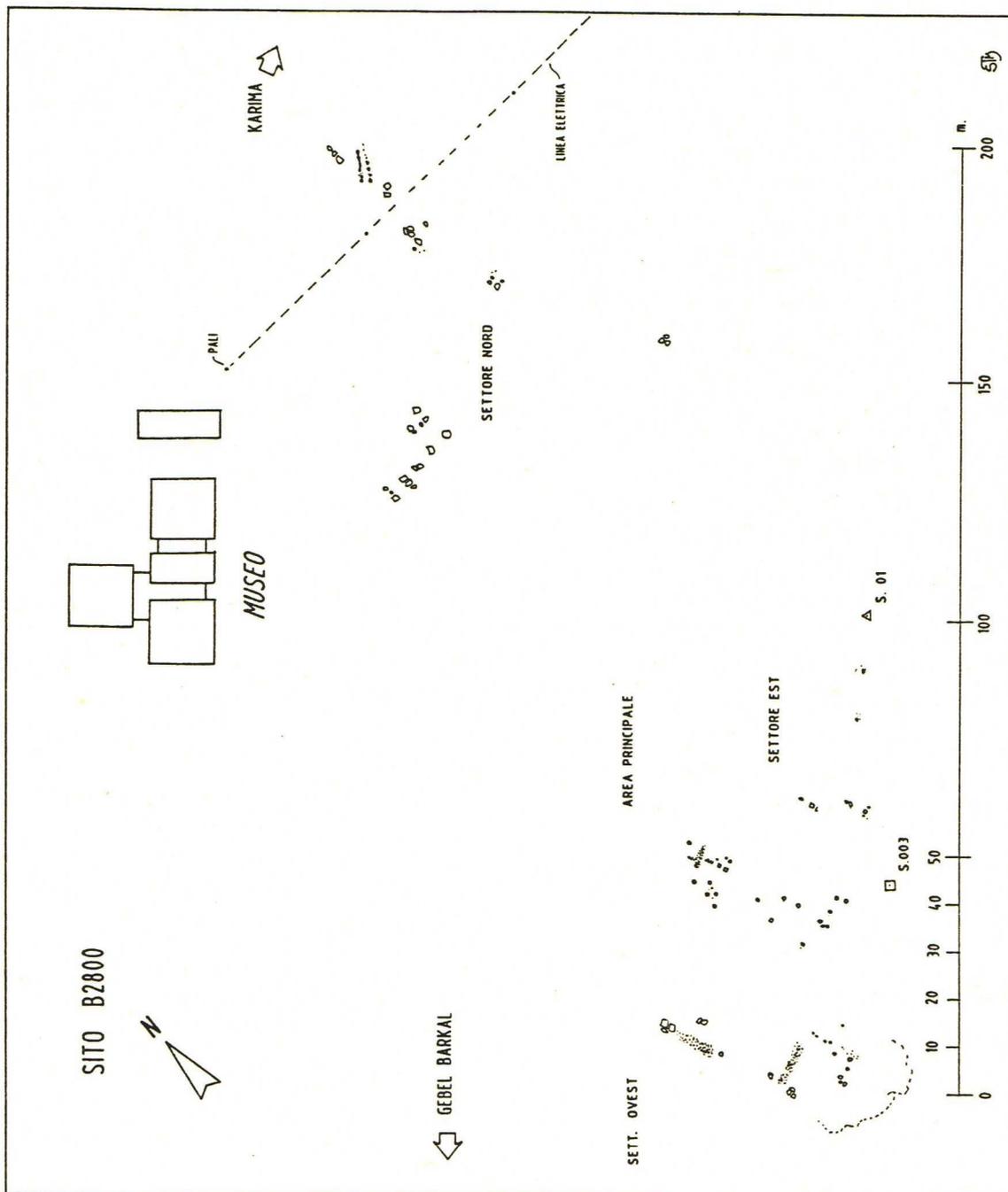


Fig. 4. Planimetria generale dell'area B 1700

La carta archeologica del Jebel Barkal

SITI NON DEFINITI

- B 1700 Area in cui il Kendall riporta la posizione di un edificio a tracciato rettangolare, attualmente assolutamente non riconoscibile *in loco*. Nell'area sono stati posizionati alcuni frammenti architettonici, rocchi e basi di pilastri e colonne, senza tracciato regolare (Fig. 4).
- B 1800, B 1900, B 2000, B 2100, B 2300 come per B 1700: il Kendall riporta in mappa una serie di aree di materiali sparsi, circoscritti da perimetri ipotetici di tracciato rettangolare. Allo stato attuale nelle corrispettive aree sono stati posizionati i frammenti architettonici e i vari tipi di reperti lapidei affioranti sul terreno, tracciando le rispettive mappe dei ritrovamenti ma senza tracciati regolari (Fig. 5).
- B 2200 Vasca in pietra (Fig. 6) a forma ellittica (2,65x1,14 m.) pertinente a una circoscritta area di frammenti affioranti dal suolo sabbioso. Segnalata nella mappa del Kendall come un'area (?) circolare di circa 10 m. di diametro.

NUOVI RITROVAMENTI

- B 2400 Area posta a poche decine di metri dal lato orientale del palazzo B 1500, che presenta, affioranti dal terreno, resti di frammenti architettonici e basi di pilastri o resti di assise di blocchi con tracce di allineamento regolari da cui si può dedurre possa trattarsi di materiale *in situ* (Fig. 7).
- B 2500 Area in zona urbana posta al centro di uno slargo non edificato ricco di presenze di frammenti architettonici tra cui numerosi capitelli, rocchi e basi di colonne e pilastri, probabili architravi e altre decorazioni architettoniche. Apparentemente distribuite in modo irregolare su un elevato del terreno che lascia presupporre una notevole consistenza di reperti e strutture (Fig. 8). Non scavata.
- B 2600 Numerazione assegnata ad un'area in cui sono visibili allo stato attuale due murature di spessore di circa 0,70 m. parallele, distanti tra loro circa 3 m., orientate NW-SE, presenti per circa 20 m. di lunghezza con tramezzature a intervalli regolari di 3-4 m., in mattoni crudi (Tav. XV, b). Non scavata.
- B 2700 Area di resti appena affioranti in cui si riconosce lo spigolo di un edificio in mattoni crudi con assise di blocchi di pietra. Non scavata.
- B 2800 Vasta area di frammenti architettonici, capitelli e rocchi di colonna affioranti su una duna sabbiosa a poche decine di metri dal fronte

E. Mitchell

meridionale del moderno fabbricato del Museo. Area non definita e non scavata.

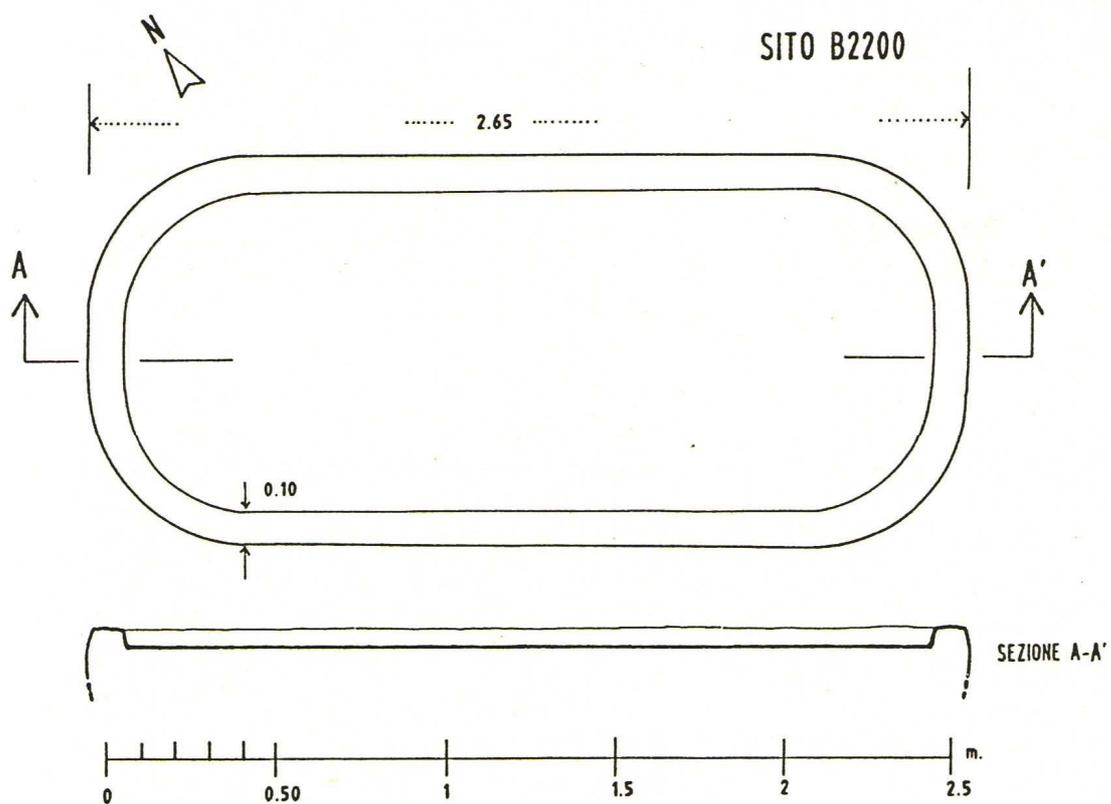


Fig. 6. Il ritrovamento segnalato in B 2200, vasca o basamento (?) in pietra

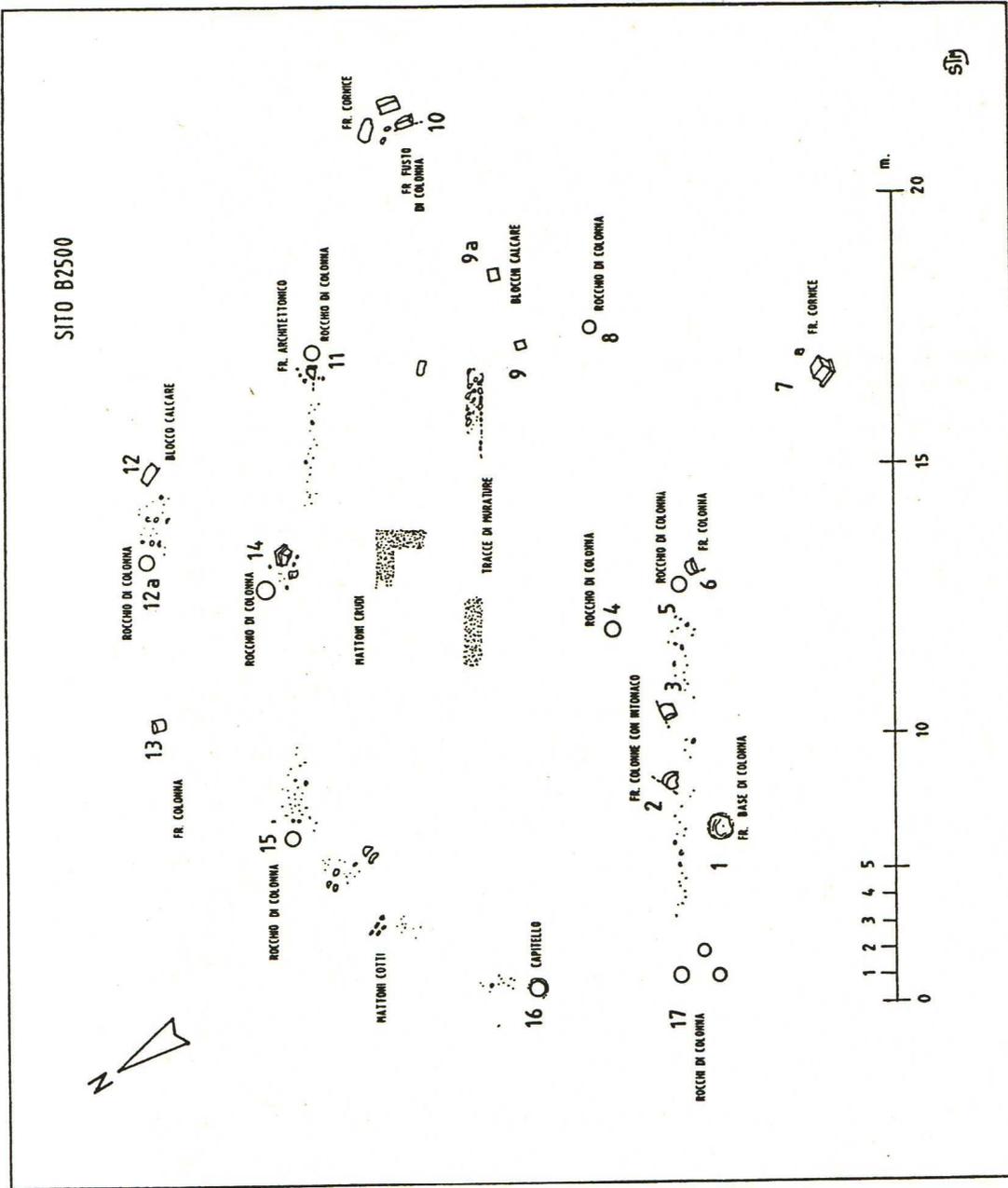


Fig. 8. Planimetria dell'area di frammenti architettonici B 2500, venuta alla luce in zona urbana

La carta archeologica del Jebel Barkal

- C.R. Rovine di fabbricati pertinenti alle costruzioni nel campo Reisner. Si riconosce un edificio rettangolare a tre vani e più a Sud un lungo muro terminante nei pressi di un altro piccolo edificio a pianta quadrata. In parte realizzate in mattoni cotti e crudi, in parte con frammenti e blocchi antichi di recupero attualmente sparsi tra le rovine degli edifici.
- B 2900 Area in cui sono venuti alla luce materiali architettonici e frammenti ceramici in grande quantità. Il ritrovamento è avvenuto a causa di recentissimi lavori effettuati per la positura di condutture. Area ancora non definita e non scavata.

NOTE CONCLUSIVE

Nella pianta generale del sito archeologico di Jebel Barkal sono state riportate tutte le planimetrie pubblicate degli edifici scavati, dopo un generale collaudo topografico nelle parti ancora visibili. Per questi complessi in questa sede non sono state redatte piante di stralcio, rimandando direttamente a quelle pubblicate dai diversi autori. Per le aree di nuovo ritrovamento sono state elaborate planimetrie di dettaglio delle zone nello stato di fatto evidenziando (dove è stato possibile) gli eventuali allineamenti o orientamenti visibilmente regolari o ritenuti tali. Per queste zone, ulteriori precisazioni potranno essere redatte (a livello di piante di dettaglio) solo con nuovi saggi o scavi e successivamente sarà possibile aggiornare la planimetria generale, il cui completamento potrà rappresentare un utile strumento di lettura dell'impianto topografico del sito, nelle sue vicende e stratificazioni successive.

L'incompletezza dei dati finora disponibili non permette ad oggi di tracciare mappe o quadri diacronici in quanto ancora ampie sono le aree incognite e non approfondite con scavi ispettivi. Pur tuttavia le osservazioni finora eseguite e riportate nella carta già permettono il riconoscimento di una distribuzione territoriale di edifici sacri e residenze molto estesa¹⁶.

¹⁶ Va ricordato che in zone non riportate nella presente carta, ma poste appena fuori dei suoi limiti, sono state individuate altre presenze con resti architettonici, ancora da indagare e documentare, tra cui, a titolo esemplificativo, quella ubicata sul limite meridionale della grande piazza a Sud della città di Karima (ove si trova il vecchio cimitero musulmano), a circa 1 Km. di distanza dal Gebel.

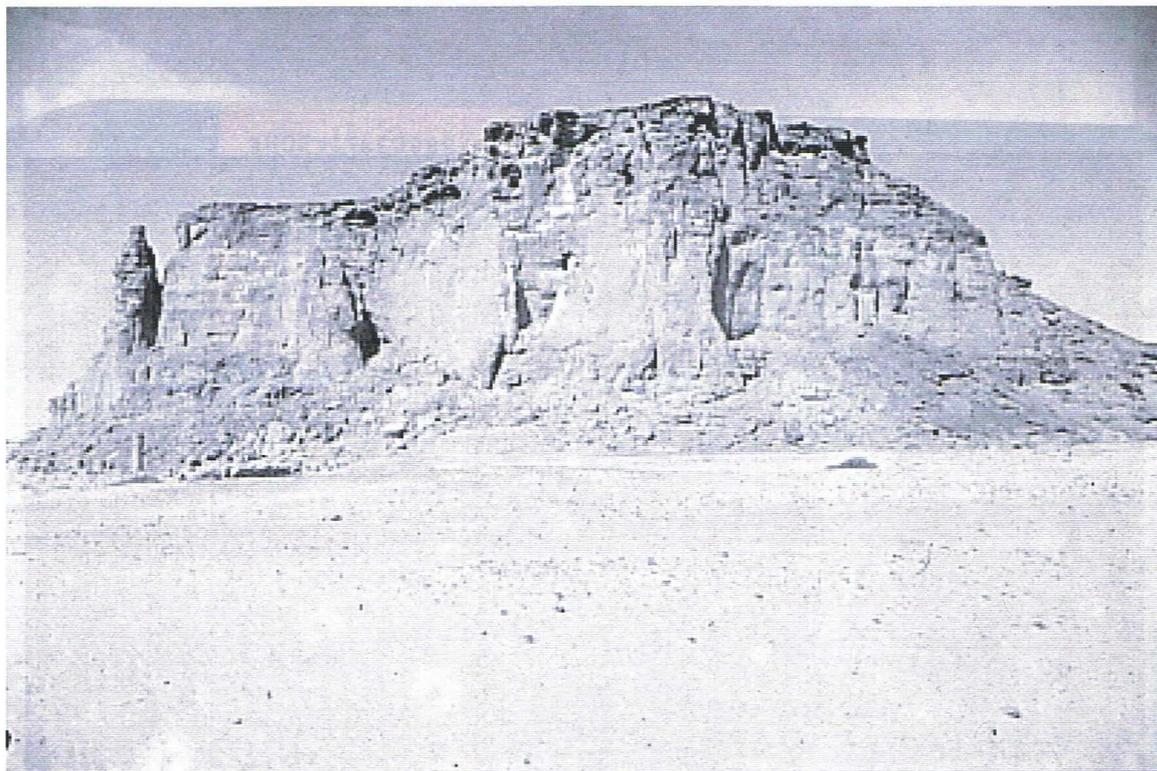
E. Mitchell

L'individuazione, la localizzazione e il riconoscimento di altri resti archeologici al momento sono di difficile attuazione, a causa delle particolari condizioni in cui si trovano e che sono state ricordate in premessa.

Solo ulteriori e sistematiche ricognizioni, seguite da accertamenti, potranno permettere nuove elaborazioni cartografiche generali e di dettaglio, finalizzate al progressivo completamento della carta archeologica della zona. I dati futuri potranno essere riconnessi con quelli pertinenti agli elementi già individuati e trasferiti a tutt'oggi nella attuale carta, non solo sulla base dei sistemi informatici a cui si è fatto ricorso¹⁷, ma anche sulla eventuale analisi particolareggiata dei documenti archeologici e delle informazioni stratigrafiche, o di probabili nuove informazioni che possano scaturire dallo studio di fonti o nuovi testi al momento non ritrovati.

Questa prima edizione della carta archeologica del Jebel Barkal è stata redatta con l'intento ed il fine di fornire uno strumento utile non solo per lo studio del territorio, ma soprattutto per la programmazione degli scavi e delle ricerche, così come per la programmazione urbanistica delle Autorità locali, necessaria per attuare la tutela e la salvaguardia di questa importante zona archeologica.

¹⁷ E' nota la potenzialità che deriva dall'uso dei sistemi informatici per la redazione cartografica in CAD, tra le cui caratteristiche principali, oltre alla facilità d'uso, alla precisione, velocità e riproducibilità dei dati, si sottolinea la possibilità di rielaborazione e di ampliamento delle informazioni (cfr. Mitchell: *Archeologia del paesaggio*, pp. 771-772).



a. Vista generale del Gebel Barkal nel lato prospiciente la zona archeologica



b. Rovine ancora visibili del tempio B 500 nello stato attuale e per quanto affiora dalle dune di sabbia che negli anni hanno ricoperto gran parte delle strutture messe in luce con gli scavi. Sullo sfondo a sinistra le pendici del Gebel, all'orizzonte l'edificio moderno del Museo.



a. Vista panoramica della sommità del Gebel del settore Sud-Est dell'area archeologica. Nella parte centrale si notano i resti appena riconoscibili del palazzo di Napatan (B 1200). Poco oltre, la sabbia ha ricoperto completamente il complesso B 100, alcune parti del quale sono intuibili dalle zone più scure del terreno, determinate dal disfacimento superficiale di mattoni crudi delle strutture.



b. Vista panoramica della zona dove sono affiorati resti di strutture in mattoni crudi (B 2600)